

Il Papa implora i leader: basta guerre «In Sud Sudan rimanete nella pace»

STEFANIA FALASCA

S'inginocchia e bacia i piedi ai leader del Sud Sudan. Chiede loro di tenere le mani «in ufficio» e «le mani unite davanti al popolo» e li supplica di rimanere nella pace. «La gente è stanca ed esausta ormai per le guerre passate... La vostra gente oggi brama un futuro migliore, che passa attraverso la riconciliazione e la pace. Vi esorto pertanto a cercare ciò che vi unisce, a partire dall'appartenenza allo stesso popolo e superare tutto ciò che vi divide». Papa Francesco ha concluso in modo così inaudito il ritiro spirituale di due giorni in Vaticano, per certi versi unico nel suo genere, data la presenza nel «chiosso» di Santa Marta del presidente del giovane e martoriato Stato del Sud Sudan, Salva Kiir, del leader dell'opposizione Riek Machar ora primo vicepresidente, degli altri leader (tra i quali anche Rebecca Nyandeng De Mabior) e dei vertici delle diverse Chiese cristiane. Un incontro che, ha sottolineato il Papa, non voleva essere «diplomatico», ma «piuttosto di preghiera» per una pace ancora imperfetta ma che può tuttavia lasciare definitivamente alle spalle una guerra civile che dal 2013 fino ad oggi ha provocato più di 400 mila morti e oltre 4 milioni di sfollati e rifugiati.

Il ritiro in Vaticano non è certo nato ieri. Maturato negli ultimi due anni, era stato proposto dall'arcivescovo Justin Welby, primate anglicano, ed era stato subito accettato da papa Francesco affinché «il fuoco della guerra si spenga una volta per sempre» e perché tutti si rendano «consapevoli dell'enorme corresponsabilità per il presente e per il futuro del popolo sud sudanese» e

possano «impegnarsi, rinvigoriti e riconciliati» alla «costruzione» di una nazione. Gli scontri tra l'esercito governativo e quello del movimento di opposizione capeggiati da Machar erano ripresi violentemente nel luglio del 2016. Ma proprio in virtù dell'accordo siglato lo scorso settembre, (Revitalised Agreement on the Resolution of Conflict in South Sudan) il 12 maggio prossimo questi stessi leader, dopo un passato di lotte tribali all'ultimo sangue, dovranno assumere gli alti incarichi di responsabilità nazionali.

E quest'incontro, svoltosi in un clima di reciproco perdono, si profila

Al termine il nuovo annuncio di Bergoglio: «Confermo il mio desiderio di potermi recare prossimamente nella vostra amata nazione», assieme all'arcivescovo anglicano Welby. Il 12 maggio entra in carica il governo di unità dopo l'accordo di settembre

oggi anche come un segno forte nel contesto di un nuovo scenario regionale considerato il colpo di Stato nel Sudan del Nord che, due giorni fa, ha portato alle dimissioni del presidente Omar el-Bashir al potere da trent'anni. «Il popolo del Sud Sudan attende il ritorno in patria dei suoi leader», così «come la riconciliazione di tutti i suoi membri e una nuova era di pace e prosperità per tutti», ha detto il Papa ricordando quanti «in questi anni hanno perso i loro cari e le loro case», e quanti «soffrono per il conflitto» e il loro grido che è stato «sentito forte-

mente» e che «penetra i cieli fino al cuore di Dio Padre che vuole dar loro giustizia e donare loro la pace». «Non mi stancherò mai di ripetere che la pace è possibile!» ha ribadito il Papa auspicando che tutti sappiano «accogliere l'altissima vocazione di essere artigiani di pace» e, congratolandosi con i firmatari dell'accordo di pace, ha poi sottolineato l'impegno comune dei fratelli cristiani «a beneficio del progresso dell'intero popolo sud sudanese». Il Papa ha nuovamente espresso al presidente Kiir, che era stato ricevuto lo scorso 16 marzo, il suo desiderio di visitare il Paese. Anche la recente visita a Juba e dintorni dell'arcivescovo Paul Richard Gallagher, ministro vaticano per i rapporti con gli Stati, aveva avuto lo scopo di sondarne la possibilità. Un viaggio che Francesco già dal 2017 voleva ecumenico, da compiere appunto insieme all'arcivescovo Welby. «Confermo il mio desiderio e la mia speranza di potermi recare prossimamente, con la grazia di Dio, nella vostra amata Nazione, insieme ai miei cari fratelli qui presenti, l'arcivescovo di Canterbury e già moderatore della Chiesa presbiteriana», ha detto Bergoglio.

«Lo chiedo col cuore: andiamo avanti, ci saranno tanti problemi, ma non spaventatevi - ha ripetuto infine -. Andare avanti, risolvere i problemi. Voi avete avviato un processo, che finisca bene! Permettetemi di chiederlo col cuore, con i miei sentimenti più profondi». Sarà questa una nuova «porta santa» della pace? Per intanto, nella serata di ieri a Santa Maria in Trastevere, la Comunità di Sant'Egidio, in unione con il Papa, ha dedicato alla pace nel Sud Sudan la preghiera, a cui ha partecipato anche Riek Machar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CERIMONIA

Il presidente Salva Kiir e i suoi vice, tra i quali il rivale Riek Machar, al ritiro spirituale in Vaticano. Dopo la preghiera Francesco si è chinato e ha baciato i piedi ai politici africani



Il gesto: il Papa bacia i piedi a Salva Kiir e Riek Machar e gli altri politici / Ansa

IL FATTO

A settembre la firma Ora alla prova

Il 12 settembre scorso il presidente Salva Kiir e l'ex alleato Riek Machar hanno siglato per la quinta volta la pace. L'inserimento di Machar come vice presidente era uno dei punti chiave dell'intesa in vigore dal 12 maggio.

**Il Papa implora i leader: basta guerre
«In Sud Sudan rimanete nella pace»**

Abbonati ad Avvenire!
Rinnoviamo il futuro insieme.

Chiamata gratuita
800 21 0004
02 4780 1111

Avvenire
Settimanale di spiritualità e cultura